

**giovedì 19 settembre** ore 20.00

TEATRO COMUNALE CLAUDIO ABBADO - FERRARA

---

## Orchestra Mozart

**Coro del Teatro  
Comunale di Bologna**  
**Gea Garatti Ansini** maestro del coro

**Lenneke Ruiten** soprano  
**Eleonora Filipponi** mezzosoprano  
**Bernard Richter** tenore  
**Markus Werba** basso

**Daniele Gatti** direttore

# Orchestra Mozart

## Coro del Teatro Comunale di Bologna

**Gea Garatti Ansini** maestro del coro

**Lenneke Ruiten** soprano

**Eleonora Filipponi** mezzosoprano

**Bernard Richter** tenore

**Markus Werba** basso

**Daniele Gatti** direttore

Residenza 2022/2024



ORCHESTRA  
MOZART

ACCADEMIA FILARMONICA DI BOLOGNA

## LUDWIG VAN BEETHOVEN

Bonn, 1770 – Vienna, 1827

### *Sinfonia n. 8*

#### *in fa maggiore op. 93*

Allegro vivace e con brio

Allegro scherzando

Tempo di Menuetto

Allegro vivace

*intervallo*

### *Sinfonia n. 9*

#### *in re minore op. 125 "Corale"*

Allegro ma non troppo,

un poco maestoso

Molto vivace

Adagio molto e cantabile

Presto – Allegro assai – recitativo per

baritono: O Freunde, nicht diese Töne -

Coro: Freude, schöner Götterfunken

## Note di ascolto

Tra l'*Ottava* e la *Nona Sinfonia* di Beethoven passano quasi una dozzina d'anni, tanti quanti ne dividono la *Seconda* dall'*Ottava*. In altre parole, mentre è possibile rintracciare nel percorso di Beethoven una sostanziale continuità fino all'*Ottava Sinfonia*, nonostante gli evidenti scarti stilistici tra un lavoro e l'altro, il divario tra questa e la *Nona* è qualcosa di più profondo e radicale, che segna un cambio di paradigma non solo nel suo pensiero musicale ma anche nella definizione stessa del genere sinfonico.

Come era già avvenuto in precedenza, Beethoven cominciò a comporre l'*Ottava Sinfonia in fa maggiore op. 93* subito dopo la *Settima*, completata nell'aprile del 1812. Anzi, nei primissimi abbozzi si profilava il disegno di un Concerto per pianoforte, che già a maggio però era diventato una Sinfonia, come testimonia una lettera di Beethoven al suo editore Breitkopf&Härtel nella quale si parla di tre nuove Sinfonie, di cui una già pronta (la *Settima*). Le altre due erano l'*Ottava*, in lavorazione, e un'altra in re minore che diventerà, molti anni dopo e in un contesto totalmente differente, la *Nona*.

L'*Ottava* fu elaborata in gran parte nell'estate 1812 a Teplitz, dove Beethoven si era recato per le cure termali già l'anno precedente. Lì ebbe modo d'incontrare il venerato Goethe, che però gli lasciò la deludente impressione di essere solo un servile cortigiano. Fu un'estate intensa e ricca di emozioni, rispecchiata dalla famosa *Lettera all'Amata immortale* sulla cui identità sono state formulate innumerevoli ipotesi. Nel marzo 1813 Beethoven era in grado di proporre all'amico Joseph von Varena, organizzatore di concerti di beneficenza a Linz, le due nuove Sinfonie, eseguite alla fine dell'anno in forma privata nel palazzo dell'Arciduca Rodolfo. In questa occasione Beethoven ritoccò il primo movimento dell'*Ottava*, che ebbe la sua prima esecuzione pubblica nella Redoutensaal di Vienna il 27 febbraio 1814, durante gli ultimi giorni del Primo Impero e poche settimane prima della resa di Napoleone con il trattato di Fontainebleau. Il mondo stava cambiando. In questo periodo turbolento, segnato da incertezze politiche e sanguinose battaglie come quella di Lipsia dell'ottobre precedente, da dissidi coi fratelli e dalla malattia alle orecchie sempre più invalidante, Beethoven cava dalla propria bottega una Sinfonia apollinea, forse il suo lavoro più vicino allo spirito di Haydn, il suo vecchio mentore scomparso nel 1809. In questa sorta di Settecento idealizzato che è l'*Ottava Sinfonia*, Beethoven evoca prima del finale persino l'antico Minuetto, una forma abbandonata ormai da tempo. L'*Ottava* rinuncia a un'introduzione lenta ma si presenta immediatamente con una scrittura compatta, essenziale, diretta al nocciolo della forma. Il primo tema, infatti, è allo stesso tempo anche il gesto iniziale, propositivo e ottimista come la tonalità di fa maggiore, la stessa della *Pastorale*. Questo carattere schietto e umoristico, tuttavia, non nasce dal desiderio di un facile ascolto con un

aggraziato ritorno al passato, bensì è il frutto di uno studio attento e di una riflessione proseguita anche dopo la prova dall'Arciduca Rodolfo, con una serie di sostanziali cambiamenti come l'abolizione dell'introduzione lenta e il notevole ampliamento della coda nel primo movimento.

Per nessun'altra Sinfonia, a eccezione della *Nona*, sono rimasti tanti appunti, abbozzi, diverse stesure per i vari movimenti e ritocchi come per l'*Ottava*, rivelando lo sforzo di trovare un nuovo stile, non attraverso una regressione generica al passato bensì il recupero di un rapporto con la propria storia. Nel *Tempo di Menuetto*, infatti, Beethoven non cerca di riesumare una forma ormai per lui insignificante, ma di rendere poetico il ricordo di un suo lontano minuetto del 1792 trasfigurato nel *Trio* come una fotografia ingiallita dal tempo. Quanto al celebre *Allegro scherzando* in si bemolle maggiore, il secondo movimento della Sinfonia, a lungo si è avvalorata la versione di Anton Schindler che il tema fosse un canone scritto da Beethoven per rendere omaggio all'amico Johann Nepomuk Mälzel, l'inventore del metronomo. In realtà, il canone è un falso dello stesso Schindler, che per sostenere il proprio punto di vista circa i tempi da adottare per le Sinfonie di Beethoven pubblicò il canone spurio nel 1844, fornendo anche precisi dettagli sul quando e sul perché sarebbe stato composto. A prescindere dall'aneddoto, è chiaro che questo movimento al posto del tradizionale momento lento indica un tentativo di superare lo schema convenzionale per trovare altre forme espressive, magari in direzioni diverse dall'eroismo o dal soggettivismo esplorati in precedenza. Qui l'umorismo prende le sembianze di una parodia roccò, forse il seme di una crisi del reale che a cavaliere del Novecento assumerà ben più inquietanti maschere nelle Sinfonie di Mahler. Totalmente nuova, invece, è l'idea che il peso specifico della Sinfonia sia spostato verso il Finale, che è di gran lunga il movimento più intenso e ribollente, un capolavoro di virtuosismo tecnico che come in un'architettura di Frank Ghery scompone e ricompone la sonata e il rondo in un viluppo di forme dal quale sbucano ben due sviluppi e due riprese per culminare in un'incandescente coda che inchioda il fa maggiore della Sinfonia con una serie di martellate da far tremare l'incudine dei Nibelunghi. Dentro questo ammasso apparentemente illogico del finale, scorre una vita calda e irrequieta che come un flusso di coscienza nasce da un banale tema per sprofondare in abissi senza volto e risorgere in esultanze ricche di pathos.

L'*Ottava* è davvero un ponte tra l'antico e il moderno, la crepa nella membrana che separa Beethoven dal suo destino di artista al di là del tempo dove l'attende la *Nona Sinfonia*. Per capire le ragioni di questo passaggio epocale, però, occorre fare un passo indietro.

I versi dell'ode di Friedrich Schiller *An die Freude* risuonavano nella mente di Beethoven fin dalla sua gioventù. La prima versione della poesia risale al 1785, quando Beethoven era un giovane e promettente musicista dell'Eletto-



Ritratto di Beethoven, Joseph Willibrord Mähler, 1804



*Ritratto di Friedrich Schiller, Gerhard von Kügelgen*

rato di Bonn. Un discepolo di Schiller, Bartholomaeus Fischenich, informò nel 1793 la moglie del poeta che il giovane Beethoven «intende mettere in musica *Freude* di Schiller, e strofa per strofa». Beethoven, evidentemente, non aveva tenuto nascosto il suo entusiasmo per un testo ritenuto, specie dopo la Rivoluzione francese, quasi un manifesto sovversivo. Nella versione originale, infatti, si trovano versi come «Bettler werden Fürstenbrüder», gli accattoni diverranno fratelli dei principi, oppure «Rettung von Tyrannenketten», redenzione dalle catene dei tiranni. In seguito Schiller, profondamente deluso dagli esiti sanguinosi della Rivoluzione e dall'obbrobrio del Terrore, eliminò questi versi dalla seconda versione, pubblicata postuma nel 1808, ma forse Beethoven non se ne accorse, perché nel 1811/12 le parole “accattoni” e “principi” rispuntano negli abbozzi per l'*Overture "Namensfeier"*, dedicata all'onomastico dell'imperatore Francesco I, assieme al verso più celebre della poesia, «Fruede schöner Götterfunken Tochter», gioia bella figlia della scintilla divina. Da lì iniziò a sedimentare, forse, l'idea di fondere i versi di Schiller in un lavoro sinfonico, che prende lentamente forma attraverso un periodo di profondo ripensamento del suo stile e del suo linguaggio musicale.

L'occasione concreta per dar corpo al progetto, dopo un periodo di lento e svogliato lavoro creativo, venne da Londra. Il suo vecchio allievo Ferdinand Ries, che dirigeva la Royal Philharmonic Society, scrisse a Beethoven nel giugno 1817 offrendogli a nome della associazione un cospicuo compenso, 300 ghinee, per venire a Londra e comporre due grandi Sinfonie. «Potessi volare io stesso a Londra al posto di questa lettera», replicò Beethoven qualche settimana dopo, e si affrettò a informarsi sull'orchestra e sulla sala. A Vienna, incupita sotto l'occhiuta sorveglianza della polizia, Beethoven si trova ormai a disagio. L'idea di un viaggio a Londra sfuma, ovviamente, ma almeno una nuova Sinfonia è in effetti abbozzata. Nel frattempo, però, altri lavori accendono la fantasia di Beethoven: una grande Sonata per il nuovo pianoforte Hammerklavier da dedicare all'arciduca Rodolfo, un ciclo di Variazioni su un tema di valzer per il compositore ed editore Diabelli, un gruppo di tre Sonate per pianoforte, una Messa per festeggiare l'elezione dell'Arciduca Rodolfo a vescovo di Olomouc.

Solo alla fine di questo ampio processo creativo, nel 1823, Beethoven decide di riprendere in mano il progetto della Sinfonia, rimasta latente nella sua mente ma intatta nella cornice ideale, nutrendosi di idee germogliate nel corso dei nuovi lavori. Da anni, come abbiamo detto in precedenza, coltivava l'idea di scrivere una Sinfonia in re minore e di musicare l'*Ode alla gioia*, e queste ambizioni sembrano aver trovato finalmente la maniera di fondersi in un nuovo e grandioso progetto. Una volta chiarito dentro di sé come riunire queste due aspirazioni, e dopo aver portato a termine due lavori colossali come la *Missa solennis* e le *Variazioni Diabelli*, Beethoven conclude rapidamente il progetto della *Nona Sinfonia* nel febbraio 1824, a poche settimane

dalla storica esecuzione del 7 maggio al Teatro di Porta Carinzia.

L'inizio dell'*Allegro ma non troppo, un poco maestoso* è un gesto poetico degno di Michelangelo. Dal nulla, dal vuoto siderale in cui sfrecciano sottovoce schegge di materiale armonico avvolte dalla vibrazione eterea di ottave e quinte vuote, emerge un potente tema in re minore, concluso in sé, secco e assertivo. La creazione del mondo non si manifesta più nella luminosa e rassicurante tonalità di do maggiore, come in Haydn, bensì in quella livida e drammatica di re minore, la tonalità dei *Requiem* e del *Don Giovanni* di Mozart. Il primo tema avanza in mezzo a sforzati e squilli di tromba fino a raggiungere il secondo, conquistato dopo un breve ed eroico sviluppo, di carattere dolce ma palpitante. Il primo movimento, nella sua limpida e potente articolazione formale di sonata, è infiammato da drammatiche lotte e laceranti passioni, e l'estrema affermazione del tema in re minore, nella coda, sembra il marchio d'infamia impresso sul genere umano dal peccato originale, dall'intrinseca natura malvagia e violenta dell'uomo.

Il *Molto vivace successivo* è uno Scherzo, ma di genere metafisico. Il tema è in pratica lo stesso del primo movimento ma formulato come una straordinaria invenzione sul rapporto tra suono e silenzio, tra pieno e vuoto. Il ritmo puntato è una cavalcata infernale che travolge le effimere gioie mondane, come nei Trionfi della morte medioevali. Il *Trio* si contrappone allo scherzo nel metro e nel passaggio alla tonalità maggiore, ma sempre mantenendo il senso di distacco dalle illusioni del mondo.

Su questa prima parte pessimistica della Sinfonia si stende l'infinita consolazione dell'*Adagio*, che sparge una luce serena su questa umanità sofferente e disperata. Il tema in si bemolle maggiore, in realtà, è solo la prima delle due idee che formano l'*Adagio*. La seconda, infatti, è un tema più mosso (*Andante moderato*) in re maggiore, che aggiunge un senso di speranza e di sollievo al carattere consolatorio della prima parte. Questo duplice volto del tema si mantiene nella forma con cui si sviluppa il movimento, attraverso una serie di variazioni dei due elementi principali, che alla fine si fondono in un'unica tonalità.

La transizione tra la parte 'tradizionale' della Sinfonia e il finale con l'*Ode alla gioia* musicata per soli e coro avviene con un'inaudita invenzione formale. Una nuova versione del tempestoso tema in re minore dell'inizio si scatena negli strumenti a fiato sostenuti da un rullo dei timpani. Nella quiete che segue la tempestosa fanfara, violoncelli e contrabbassi pronunciano una frase eloquente ed espressiva, come un recitativo teatrale. I fiati rispondono con un'armonia ancora più straziata e dissonante, domata da un nuovo recitativo dei bassi che prelude a una sorta di riepilogo della Sinfonia, in cui affiorano succinte citazioni dei movimenti precedenti e un ampio presagio della melodia della gioia. Sono gli stessi violoncelli e contrabbassi a intonare questo inno di fratellanza universale, coinvolgendo man mano il resto dell'orchestra nella speranza di un mondo riunito nel segno della pace e dell'amore. Ma

l'illusione dura poco, perché l'intera orchestra esplode di nuovo nel tempestoso tema in re minore, contrastato questa volta dalla possente voce di un bass-baritono, che canta un paio di versi non di Schiller ma di Beethoven: «Amici non con questi suoni! Cantiamo piuttosto in maniera più piacevole e gioiosa». Il maestro della



musica strumentale sembra accettare la resa, dichiarando che la nobile e astratta arte dei suoni non è in grado, da sola, di destare la bellezza dei valori morali insiti nel cuore dell'uomo. È necessaria la scintilla divina della poesia per far divampare il sacro fuoco della fratellanza universale, che rende tutti gli uomini uguali sotto l'infinito manto delle stelle. Le prime tre strofe sono intonate dai soli e dal coro sul tema principale, ma alla fine dell'ultimo verso, quando compare il nome di Dio, Gott, una grandiosa e strepitante modulazione porta l'armonia da re maggiore a si bemolle maggiore. Qui si apre un mondo nuovo, enigmaticamente connotato dal suono di una marcia turca e dal ritmo di 6/8, su cui l'eroica voce del tenore invita gli uomini a percorrere vittoriosamente i sentieri della vita, seguito dalla parte maschile del coro. È una lotta, quella dell'uomo, per conquistare la felicità, suggellata da una sorta di battaglia orchestrale in stile contrappuntistico, dalla quale emerge vittoriosamente l'intero coro che riprende nella tonalità di re maggiore i primi versi dell'ode. Le ultime due strofe scavalcano i confini umani e raggiungono il sublime. I tromboni, sostenendo la linea del canto, rivelano la natura trascendente di questi versi.

Ma il punto più mistico e rivelatore delle infinite domande senza risposta dell'uomo di fronte al Creatore è il successivo *Adagio ma non troppo, ma devoto*, termine mai apparso nella produzione di Beethoven, in cui misteriose armonie sembrano nascondere agli occhi della ragione quel Dio che abita oltre lo spazio delle stelle. Tuttavia, l'ultima parola non è affidata alla voce umana ma all'orchestra, con un infiammato *Prestissimo* che chiude questa grandiosa sinfonia spirituale, segno che i suoni degli strumenti sono ancora il posto dove l'anima di Beethoven si sente più al sicuro.

## Oreste Bossini

in alto: il Teatro di Porta Carinzia di Vienna, dove fu eseguita per la prima volta la *Nona Sinfonia*, in un disegno di Karl Wenzel Zajicek (1923)

# Testo delle parti vocali

## AN DIE FREUDE

Testo di Friedrich Schiller

### Basso solo - *Recitativo*

O Freunde, nicht diese Töne!  
Sondern lasst uns angenehmere  
anstimmen, und freudenvollere.

### Basso solo e Coro - *Allegro assai*

Freude, schöner Götterfunken,  
Tochter aus Elysium,  
wir betreten feuertrunken,  
himmlische, dein Heiligtum!  
Deine Zauber binden wieder  
was die Mode streng geteilt,  
alle Menschen werden Brüder  
wo dein sanfter Flügel weilt.

### Soli e Coro

Wem der grosse Wurf gelungen,  
eines Freundes Freund zu sein,  
Wer ein holdes Weib errungen,  
mische seinen Jubel ein!  
Ja, wer auch nur eine Seele  
sein nennt auf dem Erdenrund!  
Und wer's nie gekonnt, der stehle  
weinend sich aus diesem Bund.  
Freude trinken alle Wesen  
an den Brüsten der Natur;  
alle Guten, alle Bösen  
Folgen ihrer Rosenspur.  
Küsse gab sie uns und Reben,  
einen Freund, geprüft im Tod;  
Wollust ward dem Wurm gegeben,  
und der Cherub steht vor Gott.

### Tenore solo e Coro maschile

*Allegro assai vivace alla marcia*

Froh, wie seine Sonnen fliegen  
durch des Himmels prächt'gen Plan,

## INNO ALLA GIOIA

Testo di Friedrich Schiller

### Basso solo - *Recitativo*

Amici, non queste note,  
intoniamone altre  
più grate e gioiose.

### Basso solo e Coro - *Allegro assai*

Gioia, bella scintilla degli dèi,  
figlia dell'Elisio,  
ebberi e ardenti noi entriamo,  
creatura celeste, nel tuo santuario!  
La tua magia ricongiunge  
ciò che la moda ha rigidamente diviso;  
tutti gli uomini diventano fratelli  
dove la tua dolce ala si posa.

### Soli e Coro

L'uomo a cui la sorte benevola,  
concesse di essere amico di un amico,  
chi s'è conquistata una dolce compagna,  
unisca il suo giubilo al nostro!  
Sì, chi anche un'anima sola  
possa dir sua sul globo terrestre!  
Chi invece non c'è riuscito, lasci  
piangente e furtivo questa compagnia!  
Gioia bevono tutti gli esseri  
dal seno della natura,  
tutti i buoni, tutti i malvagi  
seguono la sua traccia fiorita di rose.  
Baci ci ha offerto la natura, e viti,  
e un amico, provato fino alla morte!  
voluttà fu concessa al verme,  
e il Cherubino è al cospetto di Dio!

### Tenore solo e Coro maschile

*Allegro assai vivace alla marcia*

Lieti, come i suoi astri volano  
attraverso la volta splendida del cielo,

wandelt, Brüder, eure Bahn,  
freudig, wie ein Held zum Siegen.

### **Coro**

Freude, schöner Götterfunken,  
Tochter aus Elysium,  
wir betreten feuertrunken,  
himmlische, dein Heiligtum!  
Deine Zauber binden wieder  
was die Mode streng geteilt,  
alle Menschen werden Brüder  
wo dein sanfter Flügel weilt.

### **Coro - Andante Maestoso**

Seid umschlungen, Millionen!  
Diesen Kuss der ganzen Welt!  
Brüder, über'm Sternenzelt  
muss ein lieber Vater wohnen.

### *Adagio ma non troppo, ma devoto*

Ihr stürzt nieder, Millionen?  
ahnest du den Schöpfer, Welt?  
Such ihn über'm Sternenzelt!  
Über Sternen muss er wohnen.

### **Soli e Coro**

*Allegro energico sempre ben marcato - Allegro  
ma non tanto - Poco adagio - Tempo I - Poco  
adagio - Prestissimo - Maestoso - Prestissimo*

Seid umschlungen, Millionen!  
Diesen Kuss der ganzen Welt!  
Freude, schöner Götterfunken,  
Tochter aus Elysium,  
wir betreten feuertrunken,  
himmlische, dein Heiligtum!  
Ihr stürzt nieder, Millionen?  
ahnest du den Schöpfer, Welt?  
Such ihn überm Sternenzelt!  
Über Sternen muss er wohnen.

percorrete, fratelli, la vostra strada,  
gioiosi, come un eroe verso la vittoria.

### **Coro**

Gioia, bella scintilla degli dèi,  
figlia dell'Elisio,  
ebberi e ardenti noi entriamo,  
creatura celeste, nel tuo santuario!  
La tua magia ricongiunge  
ciò che la moda ha rigidamente diviso;  
tutti gli uomini diventano fratelli  
dove la tua dolce ala si posa.

### **Coro - Andante Maestoso**

Abbracciatevi, moltitudini!  
Questo bacio (vada) al mondo intero!  
Fratelli! Oltre il cielo stellato  
deve abitare un padre amato.

### *Adagio ma non troppo, ma devoto*

Non vi inginocchiate, moltitudini?  
Percepisci il tuo creatore, mondo?  
Cercalo oltre il cielo stellato!  
Sopra le stelle deve abitare.

### **Soli e Coro**

*Allegro energico sempre ben marcato - Allegro  
ma non tanto - Poco adagio - Tempo I - Poco  
adagio - Prestissimo - Maestoso - Prestissimo*

Abbracciatevi, moltitudini!  
Questo bacio (vada) al mondo intero!  
Gioia, bella scintilla degli dèi,  
figlia dell'Elisio,  
ebberi e ardenti noi entriamo,  
creatura celeste, nel tuo santuario!  
Non vi inginocchiate, moltitudini?  
Percepisci il tuo creatore, mondo?  
Cercalo oltre il cielo stellato!  
Sopra le stelle deve abitare.

## ORCHESTRA MOZART

Nata a Bologna nel 2004 come progetto speciale dell'Accademia Filarmonica da un'idea di Carlo Maria Badini e Fabio Roversi Monaco, l'Orchestra Mozart è una realtà d'eccellenza internazionale ed unica nel panorama italiano. Claudio Abbado, suo fondatore e direttore artistico per dieci anni, ne ha costruito l'identità affiancando grandi solisti e prime parti di prestigiose orchestre a giovani talenti provenienti da ogni parte del mondo, promuovendo occasioni di incontro e passaggio di esperienze e conoscenze tra artisti di generazioni diverse. Nei suoi anni di attività ha collaborato con importanti istituzioni musicali, come il Teatro alla Scala di Milano, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, il Musikverein di Vienna, il Concertgebouw di Amsterdam, il Palais Des Beaux Arts di Bruxelles, il Béla Bartók National Concert Hall di Budapest, la Royal Festival Hall di Londra e la Salle Pleyel di Parigi.

Segno distintivo dell'identità dell'orchestra è la costante tensione volta a combinare lo spirito sinfonico con l'animo cameristico. Per questo, in parallelo al grande repertorio sinfonico, l'Orchestra Mozart coltiva anche quello cameristico, attraverso la proposta di concerti per organici variabili, dal trio all'ottetto, a piccoli ensemble, cui partecipano di volta in volta, come Solisti dell'Orchestra Mozart, prime parti e musicisti dell'orchestra.

Nel 2014, in seguito alla scomparsa di Abbado, l'orchestra ha interrotto le sue attività, per riprenderle nel 2016 attraverso un'importante campagna di crowdfunding, promossa dall'Accademia Filarmonica di Bologna e sostenuta con forza e dedizione dagli stessi musicisti.

Dal 2017 al 2019 l'orchestra è stata diretta da Bernard Haitink nei concerti di Pasqua a Lugano, come ospite in residenza artistica di LuganoMusica, e nei giorni successivi a Bologna.

foto di Marco Caselli Nirmal



Dal 2019 l'Orchestra Mozart ha una nuova prestigiosa guida: Daniele Gatti. Come suo Direttore musicale (2019 - agosto 2024), Gatti ha fin da subito puntato ad allargare il repertorio dell'orchestra, rivolgendosi sia al primo Novecento, sia alle composizioni meno frequentate del tradizionale repertorio ottocentesco. Con il suo prezioso lavoro, Gatti sta aggiungendo nuovi tratti distintivi all'identità dell'orchestra, sia sul versante dell'approfondimento analitico e della trasparenza del suono, sia su quello dell'immediatezza comunicativa dell'esecuzione. Con lui, nel 2020 la Mozart è stata ospite della 68° edizione del Ravello Festival.

Nel 2021 è stata impegnata in una tournée che l'ha vista suonare sui palcoscenici del Maggio Musicale Fiorentino, del Teatro Manzoni di Bologna e del LAC di Lugano. Nel dicembre dello stesso anno al Teatro Olimpico di Roma ha tenuto il concerto inaugurale delle celebrazioni per il bicentenario dell'Accademia Filarmonica Romana.

Nel 2022 l'Orchestra Mozart è stata nuovamente ospite in residenza a Lugano, dove ha tenuto il concerto di Pasqua, replicato poi il giorno successivo al Teatro Manzoni di Bologna.

Dal mese di settembre dello stesso anno è ospite di Ferrara Musica per una residenza artistica triennale; in quest'ambito ha sviluppato, con Daniele Gatti, l'importante progetto di esecuzione integrale delle nove Sinfonie di Beethoven. Il ciclo beethoveniano ha preso il via con la *Terza Sinfonia*, eseguita, insieme a *Metamorphosen* di Richard Strauss. Il 2023 ha segnato un anno di svolta per l'Orchestra Mozart, che, tra le altre, è tornata a suonare nella città che è anche la sua casa, Bologna, con un triplo appuntamento. La prima parte della tournée, in aprile, ha visto l'Orchestra esibirsi al Teatro Arena del Sole di Bologna, al Grand Théâtre de Provence di Aix-en-Provence e al LAC di Lugano con un programma dedicato a Brahms e Wagner. L'autunno ha visto lo sviluppo del progetto Beethoven, che ha portato la *Seconda*, *Quarta*, *Quinta* e *Sesta Sinfonia* nelle città di Ferrara, Bologna, Milano e Lugano.

Il 2024 riveste un significato particolare per l'Orchestra Mozart, non solo per la ricorrenza del ventennale della sua nascita, ma anche per il ricordo del decimo anniversario della scomparsa del suo fondatore. Per celebrare questo traguardo, oltre alla nutrita presenza dei Solisti dell'Orchestra Mozart nella stagione cameristica, l'Accademia Filarmonica ha organizzato una tripla tournée dell'Orchestra Mozart che si è concentrata, inizialmente, in Svizzera toccando poi le città di Ferrara, Milano e Bologna. La prima serie di concerti del grande viaggio celebrativo è iniziata in aprile dove, rispettivamente nelle città di Zurigo, Ginevra e Berna, l'Orchestra Mozart ha eseguito le Sinfonie beethoveniane n. 4 e n. 6.

La seconda tournée dell'anno ha previsto l'esecuzione delle Sinfonie n. 1 e n. 7. Prendendo il via dalla città di Ferrara (12 giugno), è proseguita con una seconda tappa a Milano (13 giugno) cui si è aggiunta l'esecuzione della *Sinfonia n. 2* e terminata a Bologna, il 14 giugno, al Teatro Auditorium Manzoni.

La terza tournée, nel mese di settembre, presenta al pubblico le ultime due Sinfonie del grande compositore tedesco. Partendo ancora una volta da Ferrara (19 settembre), arriverà al Teatro Auditorium Manzoni di Bologna il 20 settembre e terminerà a Milano il giorno successivo. Oltre all'esecuzione della *Sinfonia n. 8*, a chiusura del ciclo verrà eseguita anche la *Sinfonia n. 9*. L'occasione è un momento unico nella storia musicale dell'Orchestra, non solo per la sua importanza artistica in sé, ma anche per la ricorrenza dei 200 anni dalla prima esecuzione assoluta della *Nona*, avvenuta a Vienna il 7 maggio 1824.

Le produzioni dell'Orchestra Mozart hanno visto la partecipazione di solisti di fama internazionale come Martha Argerich, Alfred Brendel, Mario Brunello, Giuliano Carmignola, Enrico Dindo, Isabelle Faust, Hélène Grimaud, Natalia Gutman, Rachel Harnisch, Jonas Kaufmann, Julia Kleiter, Alexander Lonquich, Radu Lupu, Sara Mingardo, Anna Netrebko, René Pape, Maria João Pires, Maurizio Pollini, Vadim Repin, Yuja Wang. I Solisti dell'Orchestra Mozart, protagonisti dei concerti di musica da camera, hanno negli anni collaborato con importanti artisti come Guy Braunstein, Bruno Canino, Giuliano Carmignola, Till Fellner, Ingrid Fliter e Alexander Lonquich.

## CORO DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

Tra le più rinomate compagini corali del panorama internazionale, il Coro del Teatro Comunale di Bologna è stato diretto da Gaetano Riccitelli, Leone Magiera, Fulvio Fogliazza, Fulvio Angius, Piero Monti, Marcel Seminara, Paolo Vero, Lorenzo Fratini e Andrea Faidutti. Dal gennaio 2019 all'agosto 2021 ne ha assunto la direzione Alberto Malazzi. Dal settembre 2021 il Coro è diretto dal Gea Garatti Ansini. Il complesso corale ha collaborato a varie produzioni discografiche, tra cui alcune realizzazioni antologiche con Luciano Pavarotti e June Anderson. Numerose le presenze

foto di Rocco Casaluci



all'estero partecipando al "Festival d'Olanda" di Amsterdam e all'"Internationale Maifestspiele" di Wiesbaden, ai BBC Proms alla Royal Albert Hall di Londra (Royal Philharmonic Orchestra e Daniele Gatti), al IV Festival internazionale Mstislav Rostropovich di Mosca, a varie tourn ee in Giappone, al Savonlinna Opera festival e al Festival Internacional de Santander. In Italia il Coro ha collaborato con il Ravenna Festival sotto la direzione di Riccardo Muti; ha preso parte a una esecuzione del *Te Deum* di Berlioz al PalaDozza di Bologna con Claudio Abbado sul podio; con Michele Mariotti ha inaugurato la rassegna Lingotto Musica a Torino. Di rilievo la partecipazione al Rossini Opera Festival di Pesaro e al Festival Verdi di Parma, in particolare per *Stiffelio*, spettacolo insignito del Premio "Franco Abbiati".



## GEA GARATTI ANSINI

Diplomatasi con Valeria Cantoni e Tito Gotti al Conservatorio “G.B. Martini” di Bologna, si è perfezionata al Conservatorio di Santa Cecilia in Roma e ha approfondito il metodo corale Kodály all’Università di Esztergom in Ungheria. Per lungo tempo ha svolto la sua attività al Teatro dell’Opera di Roma, come assistente dei Maestri Marcel Seminara, Andrea Giorgi e Roberto Gabbiani, cominciando la sua carriera nel 1992 al Teatro “Vincenzo Bellini” di Catania, di cui è stata anche Maestro del Coro per la stagione 2017-2018. Per tre anni ha assunto lo stesso ruolo al Teatro San Carlo di Napoli.

Avendo a cuore la musica corale nelle sue varie declinazioni, ha fondato diversi cori, Armònia di Bologna e IOC di Roma e tiene masterclass per direttori di coro e cantanti. Varie le collaborazioni con programmi Rai, il Festival di Spoleto, gli studi di incisione di colonne sonore. Da settembre 2021 ha assunto la guida del Coro del Teatro Comunale di Bologna e nel 2022 è stata insignita del premio “Tina Anselmi”.



## LENNEKE RUITEN

Lenneke Ruiten ha studiato Flauto e Canto al Conservatorio Reale dell'Aia e alla Bayerische Theaterakademie di Monaco. Ha vinto diversi premi al Concorso Internazionale di Canto a 's-Hertogenbosch e ha ricevuto l'Elly Ameling Ring. In questa stagione sarà impegnata in *Bastarda*, pastiche di opere di Donizetti assemblato e diretto da Francesco Lanzillotta, a La Monnaie di Bruxelles; ne *Le Nozze di Figaro* di Mozart alla Vlaamse Opera Antwerpen / Gent, in *Innocence* di Kaija Saariaho alla De Nationale Opera di Amsterdam. E inoltre sono in programma Concerti di Capodanno con la Noord Nederlands Orkest, *Idomeneo* di Mozart al Teatro Felice di Genova, *Requiem* di Brahms al Concertgebouw di Amsterdam (diretto da John Elliot Gardiner), *Messa in si minore* di Bach alla Tonhalle di Zurigo, *Liederabend und Kammermusik* al Tokyo Spring Festival, *Il Delirio Amoroso* alla Bayerischer Rundfunk di Monaco e al Concertgebouw di Amsterdam (Haïm), *Liederabend* a La Monnaie di Bruxelles, concerti con il Ciconia Consort, i quattro ruoli di soprano in *Les contes d'Hoffmann* all'Opéra du Rhin di Strasburgo, Concerti di gala al Concertgebouw di Amsterdam e alla Philharmonie di Colonia, la *Seconda Sinfonia* di Mahler a Flensburg. Nelle ultime stagioni ha cantato nella Nona Sinfonia di Beethoven con i Münchner Philharmoniker sotto la direzione di Antonello Manacorda, in *La Creazione* di Haydn a Roma con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia sotto la direzione di Sir John Eliot Gardiner, *Alcina* all'Opéra de Lausanne sotto la direzione di Diego Fasolis, "Ah, lo previdi!" KV 272 di Mozart con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino sotto la direzione di Sir Mark Philip Elder. Vanno inoltre citati anche una serie di concerti con Emmanuelle Haïm con l'Orquesta Nacional de España e il ruolo di Marguerite ne *Les Huguenots* di Meyerbeer a La Monnaie di Bruxelles. È stata invitata nei teatri d'opera di Parigi, Milano, Baden-Baden, Bruxelles, Amsterdam, Stoccarda, Vienna e Losanna ed è ospite frequente di festival come il Festival di Salisburgo, il Festival d'Aix-en-Provence, l'Edinburgh Festival, il Mostly Mozart Festival, i BBC Proms, il Leipzig Bach Festival, il Prague Spring Festival, l'Aldeburgh Festival, il Festival di Lucerna, l'Holland Festival e il Drottningholm Festival. La sua discografia comprende Arie da concerto di Mozart, Cantate di Bach, *Carmina Burana*, e un cd dal titolo *Mélodie française*.

foto di Kartal Karagedik



## ELEONORA FILIPPONI

Classe 1992, dopo anni di esperienza come corista e pianista, nel 2018 si laurea con lode in canto lirico all'Istituto Superiore di Studi Musicali "Claudio Monteverdi" di Cremona, sotto la guida di Mario Luperi, e nello stesso anno debutta nello spettacolo *Carmen – La stella del circo Sviglia* per AsLiCo OperaDomani. Nel 2020-2021 è allieva della Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna, seguita da Luciana D'Intino, e al momento studia con Nadiya Petrenko, Raina Kabaivanska, Carmen Santoro e Anna Maria Chiuri. Nella stagione 2021-2022 è nell'ensemble del Theater Ulm, mentre tra il 2022 e il 2023 debutta *Ariadne Auf Naxos* (Dryade) al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino con la direzione di Daniele Gatti, è Marta nel *Mefistofele* al Teatro Comunale Pavarotti-Freni di Modena, è l'Alto Solo nella *Terza Sinfonia* di Mahler al Maggio Musicale Fiorentino con la direzione di Zubin Mehta, debutta in *Pulcinella* di Stravinsky con la direzione di Daniele Gatti, è Emilia in *Otello* di Verdi al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, con la direzione di Mehta, ed è la Seconda Dama nel *Flauto magico* al Teatro Verdi di Trieste con la direzione di Beatrice Venezi. Nel 2023 è ammessa all'Accademia di Alto perfezionamento di Osimo. Vincitrice nel maggio scorso al 51° Concorso internazionale Toti dal Monte, in giugno è stata solista nella *Nona Sinfonia* di Beethoven all'Auditorium di Santa Cecilia e a luglio ha interpretato il ruolo della Madre in *Aladino e la Lampada magica* di Nino Rota per il Festival della Valle d'Itria, che l'ha vista impegnata anche come solista ancora nella *Nona Sinfonia* di Beethoven con la direzione di Riccardo Frizza. Tra i prossimi impegni si segnalano il debutto come Zita in *Gianni Schicchi* al Teatro Coccia di Novara, il debutto in *Die Walküre* al Teatro Comunale di Bologna con la direzione di Oksana Lyniv e il debutto come Mamma Lucia in *Cavalleria Rusticana* per i teatri di Modena e Piacenza.



## BERNARD RICHTER

Tenore svizzero, è uno dei più richiesti della sua generazione. Si esibisce come ospite nei più importanti teatri d'opera internazionali, tra cui La Scala di Milano, la Royal Opera House di Londra, l'Opera di Stato di Vienna, l'Opéra National di Parigi, l'Opera di Stato Bavarese, il Teatro Real di Madrid, l'Opera di Zurigo, il Grand Théâtre di Ginevra, il Nuovo Teatro Nazionale di Tokyo e il Festival di Salisburgo. Ha interpretato con successo, tra gli altri, i ruoli principali in *Pelléas et Mélisande*, *Idomeneo* e *La clemenza di Tito*; altri ruoli importanti includono Don Ottavio in *Don Giovanni*, Lurcanio in *Ariodante* e Chevalier de la Force nei *Dialogues des Carmélites*. Nella stagione 2024/25 sarà protagonista in *La clemenza di Tito* sotto la direzione di Tomáš Netopil a Ginevra e in *Les contes d'Hoffmann* con la direzione di Kent Nagano ad Amburgo, dove canterà anche in *Jakobsleiter* di Schönberg diretto da Ingo Metzmacher alla Elbphilharmonie. Sarà inoltre solista in un'esecuzione della *Messe solennelle* di Berlioz a Berna. Oltre al suo lavoro sui grandi palcoscenici operistici, Richter è anche un apprezzato cantante da concerto e protagonista di recital. Si esibisce con le principali orchestre, tra cui quella dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, la Berliner Symphoniker, l'Orchestra Sinfonica MDR, l'Orchestre Philharmonique de Strasbourg e la Sveriges Radios Symfoniorkester a Stoccolma, ed è apparso sui più importanti palcoscenici da concerto come la Salle Gaveau di Parigi, la Tonhalle di Zurigo, la Styriarte di Graz, il Gewandhaus di Lipsia, l'Accademia di Santa Cecilia e il Konzerthaus di Vienna. Collabora regolarmente con celebri direttori d'orchestra come Zubin Mehta, Daniele Gatti, Teodor Currentzis, Philippe Jordan, Daniel Harding, Ádám Fischer, Iván Fischer, Kent Nagano, Marc Minkowski e Fabio Luisi e con registi come Laurent Pelly, Christof Loy, Nikolaus Lehnhoff, Keith Warner, Pierre-Emmanuel Rousseau, Jean-Marie Villégier, Christophe Honoré, Zabou Breitman e Kasper Holten.

foto di Kiran West



## MARKUS WERBA

Nato a Villach, in Austria, ha studiato al Conservatorio di Klagenfurt e alla Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna, perfezionandosi con Walter Berry e Robert Holl. Dal 1998 al 2000 ha fatto parte dell'ensemble della Volksoper di Vienna. Ha cantato nei teatri e nei festival più prestigiosi con i più grandi direttori d'orchestra del nostro tempo, tra cui Claudio Abbado, Daniel Barenboim, James Conlon, Iván Fischer, Rafael Frühbeck de Burgos, Daniele Gatti, Nikolaus Harnoncourt, James Levine, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Riccardo Muti, Kent Nagano e Jeffrey Tate. Al Teatro alla Scala di Milano ha debuttato in *Ariadne auf Naxos* nel 2006, tornandovi nel 2016 come Figaro nelle *Nozze di Figaro*, nel 2017 come Beckmesser nei *Meistersinger von Nürnberg*, nel 2021 come Mercurio nella *Calisto* di Cavalli e nel 2022 come Maestro di musica in *Ariadne auf Naxos*, ruolo che ha recentemente cantato anche al Maggio Musicale Fiorentino con Daniele Gatti. Sempre al Maggio è stato Eisenstein in *Die Fledermaus* con Zubin Mehta sul podio; inoltre è stato il Dottor Malatesta nel *Don Pasquale* alla Royal Opera House Covent Garden di Londra e Onegin nell'opera omonima all'Opera di Roma. Tra i suoi cavalli di battaglia vi sono i ruoli di Papageno (*Die Zauberflöte*), che ha cantato al Metropolitan in un allestimento diffuso nei cinema di tutto il mondo, a Londra e alla Staatsoper di Vienna, Beckmesser nei *Meistersinger von Nürnberg*, che ha interpretato alla Scala, al Festival di Salisburgo, al Metropolitan e alla Staatsoper Unter den Linden di Berlino con Barenboim e Rodrigo nel *Don Carlo*, che ha cantato, tra l'altro, al New National Theatre di Tokyo e alla Semperoper di Dresda. Il suo ampio repertorio comprende anche il ruolo eponimo nel Don Giovanni, Figaro (*Le nozze di Figaro*), Don Alfonso (*Così fan tutte*), Enrico (*Lucia di Lammermoor*), Alphonse (*La favorite*), Marcello (*La bohème*), Figaro (*Il barbiere di Siviglia*), Germont (*La traviata*), Roland (*Fierrabras*), Frank/Fritz (*Die tote Stadt*), Nick Shadow (*The Rake's Progress*) e Doctor Marianus/Pater Seraphicus (*Szenen aus Goethes Faust* di Schumann). In aggiunta ai suoi impegni operistici, tiene concerti e recital con brani di Mahler, Schumann, Schubert, Brahms, Liszt, Fauré, Ravel e Debussy in tutto il mondo, in sedi prestigiose quali la Wigmore Hall di Londra, la Philharmonie e la Pierre Boulez Saal di Berlino, il Musikverein di Vienna, il Théâtre des Champs-Élysées, la Salle Pleyel e la Philharmonie di Parigi, il Mozarteum di Salisburgo, la Schubertiade a Schwarzenberg, il Rudolfinum di Praga, la Suntory Hall di Tokyo.



## DANIELE GATTI

Diplomato in composizione e direzione d'orchestra al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, Daniele Gatti è il nuovo Direttore principale della Staatskapelle di Dresda. È anche Direttore principale del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e Consulente artistico della Mahler Chamber Orchestra. È stato Direttore Musicale del Teatro dell'Opera di Roma e precedentemente ha ricoperto ruoli di prestigio in altre importanti realtà musicali come l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Royal Philharmonic Orchestra, l'Orchestre national de France, la Royal Opera House di Londra, il Teatro Comunale di Bologna, l'Opernhaus di Zurigo e la Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam.

I Berliner Philharmoniker, i Wiener Philharmoniker, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks e l'Orchestra Filarmonica della Scala sono solo alcune delle rinomate istituzioni sinfoniche con cui collabora regolarmente.

Tra le numerose e rilevanti nuove produzioni che ha diretto si ricordano il *Falstaff* con la regia di Robert Carsen (a Londra, Milano e Amsterdam); il *Parsifal* con la regia di Stefan Herheim, con cui ha inaugurato l'edizione 2008 del Festival di Bayreuth; il *Parsifal* con la regia di François Girard alla Metropolitan Opera di New York; quattro opere al Festival di Salisburgo (*Elektra*, *La bohème*, *Die Meistersinger von Nürnberg*, *Il trovatore*). A coronamento delle celebrazioni per l'anno verdiano, nel 2013 ha inaugurato con *La traviata* la stagione del Teatro alla Scala, dove ha anche diretto il *Don Carlo* per l'apertura della stagione nel 2008, e titoli quali *Lohengrin*, *Lulu*, *Die Meistersinger von Nürnberg*, *Falstaff* e *Wozzeck*.

Dal 2016 insegna direzione d'orchestra all'Accademia Chigiana di Siena.

Ha inaugurato diverse stagioni del Teatro dell'Opera di Roma: *Tristan und Isolde* (2016-17), *La damnation de Faust* (2017-18), *Rigoletto* (2018-19), *Les vêpres siciliennes* (2019-20), *Il barbiere di Siviglia* (2020-21), *Julius Caesar* di Battistelli (2021-22). Sempre con i complessi del Teatro dell'Opera di Roma ha diretto diverse nuove produzioni: *I Capuleti e i Montecchi*, *Zaide*, *La traviata*, *Giovanna d'Arco* al Teatro Costanzi e *Rigoletto* e *Il trovatore* al Circo Massimo.

Al Maggio Musicale Fiorentino ha diretto: *Orphée et Eurydice*, *Ariadne auf Naxos*, *Il barbiere di Siviglia*, *Don Carlo*, *The Rake's Progress*, *Pulcinella* di Stravinsky, *Falstaff*, l'integrale delle Sinfonie di Čajkovskij, *Don Pasquale* e *Tosca*.

Ad agosto ha inaugurato la stagione 2024-25 della Staatskapelle con la quale sarà poi in tournée anche in Italia. A settembre aprirà inoltre la stagione dei Wiener Philharmoniker al Musikverein di Vienna e sarà in tournée con loro nelle principali città europee. Nell'estate 2025 tornerà al Festival di Bayreuth per la nuova produzione di *Die Meistersinger von Nürnberg*.

Per tre volte è stato insignito del Premio "Franco Abbiati" della critica musicale italiana come miglior direttore dell'anno. Nel 2016 ha ricevuto l'onorificenza di Chevalier de la Légion d'honneur della Repubblica Francese. Tra i riconoscimenti ottenuti anche quello di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.

Per Sony Classical si segnalano le incisioni con l'Orchestre national de France dedicate a Debussy e Stravinsky e il DVD del *Parsifal* di Wagner andato in scena al Metropolitan di New York. Per l'etichetta RCO Live ha diretto la *Symphonie fantastique* di Berlioz; la *Prima*, la *Seconda* e la *Quarta Sinfonia* di Mahler, *Le sacre du printemps* di Stravinsky abbinato al *Prélude à l'après-midi d'un faune* e a *La mer* di Debussy, il DVD della *Salome* di Richard Strauss rappresentata alla Nazionale Opera di Amsterdam e il CD con la *Sinfonia n. 9* di Bruckner abbinata al *Preludio e al Karfreitagszauber* (Incantesimo del Venerdì Santo) dal *Parsifal* di Wagner.



# Stagione concertistica 2024/2025

**13 settembre**

**Ensemble Odecathon**  
Paolo Da Col direttore

**19 settembre**

**Orchestra Mozart**  
**Coro del Teatro**  
**Comunale di Bologna**  
Daniele Gatti direttore

**22 settembre**

**Luca Giardini**  
**Cristina Alberti** violini  
**Filippo Pantieri**  
clavicembalo

**3 ottobre**

**Raffaele Giordani**  
**Roberto Rilievi** tenori  
**Gabriel Palomba** tiorba  
**Luigi Accardo** clavicembalo

**7 ottobre**

**Quartetto Prometeo**

**15 ottobre**

**Roberto Giordano**  
pianoforte

**20 ottobre**

**Gile Bae** pianoforte

**25 ottobre**

**Francesco Cera**  
clavicembalo

**27 ottobre**

**Quartetto di Torino**

**6 novembre**

**Mahler Chamber**  
**Orchestra**  
Elim Chan direttrice  
Maria João Pires pianoforte

**14 novembre**

**Orchestra Sinfonica**  
**Toscanini**  
Andrey Boreyko direttore  
Mischa Maisky violoncello

**18 novembre**

**Trio di Parma**  
Simonide Braconi viola

**11 dicembre**

**Ludovica Rana** violoncello  
**Beatrice Rana** pianoforte

**18 dicembre**

**Orchestra Frau Musika**  
**Coro del Friuli**  
**Venezia Giulia**  
Lorenzo Ghielmi direttore

**14 gennaio**

**Andrea Lucchesini**  
pianoforte

**23 gennaio**

**Budapest Festival**  
**Orchestra**  
Renaud Capuçon violino  
Iván Fischer direttore

**27 gennaio**

**Metropolis** proiezione  
film muto di Fritz Lang (1927)  
musiche composte ed eseguite  
dal vivo da **Edison Studio**

**3 febbraio**

**Jean Efflam Bavouzet**  
pianoforte

**12 febbraio**

**Orchestra Filarmonica**  
**di Montecarlo**  
Charles Dutoit direttore  
Martha Argerich pianoforte

**17 febbraio**

**Massimo Quarta** violino  
**Enrico Dindo** violoncello  
**Pietro De Maria** pianoforte  
**Andrea Oliva** flauto  
**Laura Polverelli**  
mezzosoprano

**4 marzo**

**Le Concert des Nations**  
Jordi Savall direttore

**17 marzo**

**Filippo Gorini** pianoforte

**10 aprile**

**Orchestra Barocca Zefiro**  
Alfredo Bernardini direttore

**16 aprile**

**Marina De Liso** mezzosoprano  
**Miho Kamiya** soprano  
**Perikli Pite** viola da gamba  
**Valeria Montanari**  
clavicembalo  
**Coro Polifonico Santo**  
**Spirito**  
**Solisti Orchestra Città di**  
**Ferrara**  
Stefano Cardì direttore

**10 maggio**

**Orchestra Sinfonica**  
**Nazionale della Rai**  
Andrés Orozco-Estrada  
direttore



**FeMu EDU**

**15 dicembre**

**Italian Harmonists**

**17 dicembre**

**Orchestra del**  
**Conservatorio**  
**Frescobaldi**

**20 gennaio**

*L'elefantino Babar*  
**Youterpe's Vision**

**17 febbraio**

*Rock Goes Classic*  
**Orchestra Città di**  
**Ferrara**

# Associazione Ferrara Musica

## Fondatore

*Claudio Abbado*

## Presidente

*Francesco Micheli*

## Vice Presidente

*Maria Luisa Vaccari*

## Consiglio direttivo

*Francesco Micheli*

*Maria Luisa Vaccari*

*Milvia Mingozzi*

*Stefano Lucchini*

*Nicola Bruzzo*

## Tesoriere

*Milvia Mingozzi*

## Direttore artistico

*Enzo Restagno*

## Direttore organizzativo

*Dario Favretti*

## Consulenza strategica

*Francesca Colombo*

## Responsabile comunicazione

*Marcello Garbato*

## Social media

*Francesco Dalpasso*

## SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 [facebook.com/ferraramusica](https://facebook.com/ferraramusica)

 [instagram.com/ferraramusica](https://instagram.com/ferraramusica)

---

## PROSSIMO APPUNTAMENTO: 3 OTTOBRE

**RAFFAELE GIORDANI, ROBERTO RILIEVI,**

**MAURO PINCIAROLI, LUIGI ACCARDO**

Musiche di Luzzaschi, Frescobaldi, Monteverdi

---



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

